



ARCHIVO FACULTATIVO
DE
Artilleria

SVCCESSE à così gran Padre questo GIO: MARIA, il quale nella effigie non dimostra la fiera, & inhumana conditione dell'animo suo, per la quale liberò da colpa non solo la fortuna, che gli fù tanto aduersa, mà ancora quei tanti Condottieri, & quei Gouvernatori delle Città, & de!le genti sue da guerra, i quali rotto il sacramento della militia, & della fede, si ribellarono à lui; Onde maggiormente infiammata la sua natural crudeltà, venne à tale, che con diletto stava mirando gli huomini innocenti lacerarsi da' cani, nutriti, & ammaestrati à così bestiale, & horribile vfficio. Per questo, & per la dapocaggine sua, & per le molte grauezze imposte à sudditi suoi, fatto odioso à Dio, & al mondo, fù meritamente veciso da alcuni nobili, & da altri suoi famigliari Milanesi, andando alla Messa nella Corte vecchia di Milano, rimanendo il corpo suo per spatio d'alcune hore quiui abbandonato, & lordo di sangue, fin à tanto che da alcuni della più bassa conditione della famiglia sua fù portato nel Duomo, doue da vna villissima Meretrice con grandissima quantità di Rose fresche gli furono coperte le ferite, il qual segno d'humanità fù poscia gradito, & ricompensato nobilmente dal fratello suo successore. Dominò poco meno di dieci anni, mà sempre con rabiosa crudeltà.

E' la sua effigie di Scultura nella Certosa, di donde s'è cavata la presente.

ANTO.